

Pietro Ernesto De Felice

# EDIFICI E CERTIFICAZIONE ENERGETICA

**Mentre è al traguardo l'iter delle linee guida, il CNI riafferma il ruolo dell'ingegnere sia in termini di scelte progettuali che nella formazione della coscienza del cittadino.**

**I**l lungo percorso delle linee guida sulla *certificazione energetica degli edifici*, nate con la legge 10/91, riesumate con il D.Lgs. 192/2005 e riconfermate col D. Lgs. 311 del 29 dicembre 2006, sta finalmente per concludersi, e potrebbe essersi già concluso al momento in cui questa rivista viene licenziata dalla tipografia.

Il CNI, nelle diverse composizioni di questi ultimi mesi, ha guardato a questo documento con grande interesse e motivata preoccupazione, consapevole del fatto

che il problema del razionale impiego dell'energia debba passare attraverso il coinvolgimento e l'impegno personale di chi, per sua formazione professionale, ha piena conoscenza e competenza nel settore ed è in condizione di definire scientificamente comportamenti e soluzioni tecniche. In poche parole, l'ingegnere, con riferimento al settore specialistico in cui opera professionalmente, è certamente la figura più competente sia in termini di scelte progettuali o operative, sia anche nella formazione della

---

***“Il problema del razionale impiego della energia deve passare attraverso l'impegno personale di chi ha piena conoscenza e competenza nel settore”***

---

coscienza del cittadino, che necessariamente deve essere coinvolto in un disegno di così rilevante importanza per il futuro di questa civiltà.

**“Il CNI si è attivato per far sentire la propria voce nelle stanze che contano; si è quindi pervenuti ad un testo che rappresenta un notevole passo avanti”**

Per questo motivo, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha vibrantemente protestato per la sua esclusione, quale struttura istituzionale, dal tavolo di concertazione presso il Ministero per lo Sviluppo Economico, e successivamente, insieme al Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, si è attivato per far sentire la propria voce nelle stanze che contano, trovando audizione presso importanti componenti della Commissione, ed in particolare l'ing. Roberto Moneta recepito e trasferito nel tavolo di discussione. Quest'ultimo ha recepito numerose nostre istanze, in conseguenza delle quali si è pervenuti ad una formulazione del testo che, se pur non ci vede ancora del tutto soddisfatti, rappresenta certamente un notevole passo avanti rispetto alla versione che aveva circolato fino a qualche mese fa.

In tal senso, positivi sono stati: - la partecipazione dell'ing. Moneta al convegno sulla certificazione energetica organizzata dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Napoli nell'ambito di Edilmed 2007 (cui diede assenso e partecipazione diretta il Ministro Nicolais);

- i contatti diretti con la Federazione Piemonte e Val d'Aosta (FIOPA) attraverso il collega ing. Franco Barosso;

- l'azione del gruppo di lavoro congiunto CNI - CNPI che direttamente all'ing. Moneta ha sottoposto le ultime osservazioni delle due categorie che più direttamente, nell'ambito delle rispettive competenze, possono operare nel settore del risparmio energetico in generale, l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili nell'edilizia privata nonché la progettazione, realizzazione e manutenzione dell'impiantistica termotecnica.

La certificazione energetica degli edifici, così come concepita dal D.Lgs 192/2005 e ss.mm.ii., rappresenta la scelta intelligente, se non l'unica, per avviare l'edilizia in generale ad una configurazione tale da ottenere microclima ottimale senza pesare dissennatamente sui consumi energetici. Una buona certificazione è di per sé un aspetto significativo nel valore complessivo, anche commerciale, di un edificio, atteso che ne limita sensibilmente i costi di esercizio.

Il suo consolidato impiego potrebbe consentire di raggiungere quei risultati promossi fin dall'indomani della crisi energetica conseguente alla guerra del Kippur con la legge 373/76 e successivamente con la legge

10/91, risultati assai poco perseguiti mentre in Europa velocemente si registravano cali di consumi energetici nella climatizzazione oltre il 50%. Ciò perché tecnici competenti potrebbero essere coinvolti nell'analisi dei consumi massimi accettabili, con procedure opportunamente cadenzate.

Le vicissitudini nella ridefinizione della L. 46/90 sulla sicurezza negli impianti, infatti, ci hanno costretti a mobilitarci per evitare che l'impiantistica elettrica e termoidraulica, fino a valori consistenti della potenza installata, potesse essere "liberata" dal lavoro di ingegneri e periti industriali, affidata all'imprenditoria che, talvolta anche indipendentemente dalle proprie convinzioni, potrebbe mortificare i concetti basilari del razionale impegno dell'energia, senza dire dell'incidenza sulla sicurezza. Per tal motivo abbiamo aperto un tavolo di confronto con Confartigianato, CNA e

**“Siamo stati costretti a mobilitarci per evitare che l'impiantistica venisse affidata all'imprenditoria”**

## **“Gli impianti che incidono sulla sicurezza e sui consumi energetici devono sempre essere certificati”**

Assistal per arrivare ad una proposta condivisa al MSE.

Qualche esempio può giustificare la forza con cui abbiamo voluto intervenire in merito. Oggi, con i limiti di conduttanza delle pareti, dei solai e degli infissi nelle civili abitazioni imposte dal D.Lgs. 311/2006 (soprattutto a partire dal 1 gennaio 2010), nonché in riferimento al limite minimo che lo strumento legislativo in elaborazione impone, avrebbe significato, per il sud d'Italia, che impianti di riscaldamento a servizio, in molti casi, di 10 appartamenti avrebbero potuto sfuggire alla progettazione di un ingegnere o di un perito industriale termotecnico iscritti ai rispettivi albi. Diversa era l'ottica della Legge 10 che, all'epoca, considerava un impianto da 30 kW un'entità generalmente a servizio di uno o due appartamenti.

È nostra opinione che, sempre, gli impianti che incidono sulla sicurezza e sui consumi energetici, a prescindere dalla loro potenzialità, debbano essere certificati. Solo in questo caso la certificazione energetica potrebbe essere definita con certezza e con coerenza alla legislazione vigente. Contestualmente, sempre presso il Ministero per lo sviluppo economico MSE, è in corso di reda-

zione il regolamento concernente i requisiti professionali ed i criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti o degli organismi a cui affidare la certificazione energetica degli edifici e l'ispezione degli edifici e degli impianti di climatizzazione, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettere a) e c) del D.Lgs. 192/2005.

Su questo documento siamo ancora maggiormente attenti e pronti ad ogni azione opportuna per tutelare gli interessi della categoria. **Non a caso abbiamo denunciato al ministro competente l'azione, assolutamente arbitraria, di organismi più o meno vicini al governo che hanno già promosso corsi di formazione per certificatori energetici, ancor prima che l'iter del percorso di definizione delle linee guida fosse giunto al traguardo.**

Al momento, particolare interesse riveste la definizione di “tecnico competente”, nella bozza individuato – dopo una serie di riconsiderazioni anche alla luce delle nostre osservazioni - e definito come *un tecnico, operante sia in veste di dipendente di enti ed organismi pubblici o di società di servizi pubbliche o private (comprese le società di ingegneria), che di professionista libero o associato, con competenze in termotecnica ed ener-*

## **“Il CNI vigilerà affinché sia rispettato il ruolo degli ingegneri, e la loro spiccata competenza”**

*getica, in possesso dei seguenti requisiti: a) diploma di laurea specialistica in ingegneria o architettura, nonché abilitazione all'esercizio della libera professione, oppure b) diploma di laurea in ingegneria o architettura nonché abilitazione all'esercizio della libera professione, oppure c) diploma di geometra o perito industriale, nonché abilitazione all'esercizio della professione; d) iscrizione al relativo ordine o collegio professionale.*

Ci domandiamo quando, durante il curriculum di formazione universitaria o scolastica, architetti e geometri abbiano potuto acquisire, sul piano teorico, le necessarie conoscenze e competenze di base in termotecnica ed energetica, visti i curricula di studio preminenti in raffronto a quelli delle lauree in ingegneria. Ci ripromettiamo di discutere tali particolari, riconoscendo ai colleghi di altri Ordini solo quello che riusciranno a documentare opportunamente.

I tempi sono maturi, come dicevo all'inizio di questa breve nota. Ma anche in quest'ultimo scorcio il Consiglio Nazionale Ingegneri sarà attento e vigile perché il testo che verrà definitivamente pubblicato sia rispettoso del ruolo degli ingegneri, e della loro spiccata competenza.